

## ISCRIZIONE

A

# MARCO BIBULO

NUOVAMENTE SCOPERTA

PRESSO ROVIGNO D'ISTRIA

Quale appendice a' miei studj su' coloni di stirpe greca che visitarono per primi le coste dell'Adriatico sino a noi, mi sia lecito pubblicare una notevole iscrizione, della quale ebbi copia dalla cortesia dell'imperiale ispettore scolastico signor professore Klodič de Sabladoski. Fu trovata, come sembra, di fresco, in Rovigno, e viene a confermare le conclusioni de' miei studj intorno ai coloni di stirpe dorica, che dal VII<sup>o</sup> secolo avanti Cristo lungo le coste dell'Adriatico pervennero alle nostre terre, recandovi il loro idioma, lor costumi, credenze ed usanze.

Ecco la iscrizione:

A ΠΟΛΙΣ ΜΑΡΚΟΝ ΚΑΛΗ  
ΓΑΙΟΥ ΥΙΟΝ ΒΥΒΑΟΤΟΝ  
ΠΑΤΡΟΝΑ ΚΑΙ ΕΥΕΡΓΕΤ  
ΕΡΜΑΙ ΗΡΑΚΛΕΙ

Che io leggo così:

Ἄ πόλις Μάρκον Καλπ[ούρνιον]  
Γαίου υἱὸν Βυβλωτῶν  
Πάτρωνα καὶ Εὐεργέτη[ην]  
Ἑρμαῖ Ἡρακλεῖ

Cioè: „La città in onore di Marco Calpurnio Bibulo, figlio di Gaio, suo patrono e benefattore, dedicò a Mercurio ed Ercole.“

Le iscrizioni in lingua greca sin'ora trovate in Istria sendo rarissime, questa nuovamente scoperta è di gran pregio, sebbene la forma delle lettere la chiarisca di epoca tarda. È quasi perfettamente conservata, e, perchè in dialetto dorico, dimostra

quanto durasse, fino al tempo del dominio il romano, dorismo nelle terre nostre.

La scritta ornava probabilmente la base di una statua di Marco Calpurnio Bibulo, figlio di Gaio, a lui dedicata dalla città nel tempio di Mercurio e di Ercole; quindi del secolo primo avanti Cristo. Il Bibulo nostro è per avventura quel notissimo che fu collega di Cesare nell' edilato nel 689, nella pretura nel 692, nel consolato nel 694, sempre umiliato dal potente suo emulo, fino a che fatto ammiraglio dell'armata pompeiana, nel 706 soccombette alle fatiche del vigilare contro il naviglio cesariano. Di che puoi vedere Dione Cassio, Appiano e Cesare.

Nella nostra congettura ci scosse alquanto il vedere notato ne' Fasti consolari del Panvinio (p. 32) Marco Bibulo per figliuolo di Lucio; senonchè questa indicazione non sembra fondarsi sopra alcuna autorità, e il nome del padre di Bibulo resta tuttavia ignoto (vedi Pauly, RE. II, 101); mentre sul nome dello stesso Marco Bibulo gli antichi scrittori non erano d'accordo (Cfr. Sigonio, *Fasti consulares*, p. 282).

Potrà anche parere strano a taluno che noi interpretiamo il βυβλωτων, che va corretto in Βυβλωτων per *Bibulum*; ma si consideri anzi tutto che Plutarco ed Appiano traducono il *Bibulum* de' Latini in Βίβλων; sicchè βυβλωτῶς verrebbe ad indicare il discendente de' Bibuli. Si confronti βιωτῶς abitante della Beozia e simili: Θεσπρωτῶς, Ένετῶς, ecc.

Non è già che noi non avessimo pensato a' *Calidi*; de' quali abbiamo in Istria quattro, menzionati in due lapidi (Kandler, *Iscrizioni*, n. 381, 382 e Mommsen, *C. I. L.*, V. II, n. 317 e 345), ed anche a quel *Marco Calidio*, eloquente difensore di città nel foro romano (vedi Pauly, RE. II, p. 74); tuttavia non mancano all'Istria nemmeno i *Calpurni*, ricordati in sei lapidi (Kandler, l. c. n. 189, 225, 383, 424, 447, 462; Mommsen, l. c.). Col nostro Marco Calpurnio Bibulo le attinenze degl'Istriani potevano essere per avventura anche maggiori che con gli altri, chi ponga mente al parteggiare dell'Istria nella guerra civile e alla battaglia navale combattuta tra' Pompeiani e i Cesariani presso la vicina Curicta.

PIETRO DR. PERVANOGU.

